

Il chirurgo Marcello Ceccaroni

«Endometriosi, inferno invisibile di milioni di donne»

Candoli a pagina 4



Marcello Ceccaroni «Porto alla luce l'inferno invisibile di milioni di donne»

Il chirurgo cesenate nel suo ultimo libro affronta il tema dell'endometriosi
«E' una patologia che paga il prezzo di riguardare il mondo femminile
e toccare temi considerati ancora tabù come il sesso e le mestruazioni»

di Raffaella Candoli

A pochi giorni dalla sua pubblicazione per i tipi di Laterza, il libro del professor Marcello Ceccaroni, cesenate, primario di Ostetricia e Ginecologia all'IRCCS Ospedale Sacro Cuore-Don Calabria di Negrar di Valpolicella (Verona), figura nella classifica dei primi venti saggi più venduti, stilata dal Corriere della Sera, insieme a nomi quali quello di Papa Leone XIV, Concita De Gregorio, Paolo Crepet, Aldo Cazzullo e altre firme note della cultura italiana. Quello del professor Ceccaroni è un libro necessario; ha un titolo forte, impegnativo, tratta argomenti scientifici rendendoli di facile acquisizione; affronta con abilità lessicale un argomento misconosciuto o quasi anche a molta par-

te della classe medica, ma non alle tante donne che vivono nel quotidiano «L'Inferno invisibile. Endometriosi: la solitudine di un dolore senza nome». A loro, a quell'esercito così poco considerato di oltre 3 milioni di donne solo in Italia che ne è affetta, Ceccaroni -ginecologo, oncologo, chirurgo cui si deve una tecnica laparoscopica mininvasiva, luminare riconosciuto e premiato a livello internazionale e direttore del Centro di riferimento nazionale e internazionale per la diagnosi e il trattamento dell'endometriosi severa, - dedica idealmente quei sentimenti di empatica comprensione che lo accompagnano da vent'anni nella professione.

Professor Ceccaroni, il suo bagaglio professionale si fa carico di storie di donne sofferenti da anni, incomprese, spesso

inascoltate, di aspetti psicologici che si accompagnano al dolore e agli effetti dell'endometriosi. Quanto pesano nell'affrontare la professione?

«Ogni storia, nessuna esclusa, porta con sé un carico di sofferenze di dolore e di incomprensione dal peso spesso difficile da sostenere anche per me, i miei assistenti e i tanti medici nel nostro paese e ovunque, impegnati in questa lotta. Come diceva Ungaretti: 'ma nel cuore /nessuna croce / manca'. Così succede a noi. Liberare le nostre pazienti da questa malattia restituendo loro una nuova vita e spesso vederle letteralmente rinascere è per noi una gioia immensa che fa da contrappeso a tanto dolore».

Cosa l'ha spinto a raccontare gli 'Inferni invisibili'?

«Proprio il fatto che siano invisi-

bili agli occhi di molti e che siano dei veri inferni, degli abissi oscuri dentro i quali si ritrovano milioni di donne. Come scriveva il mio amato poeta Pier Paolo Pasolini: 'Bisogna sporgersi, ingenui, sull'abisso'».

Perché ritiene questa sua affermazione editoriale una vittoria collettiva?

«Anche se a scrivere questo libro sono stato io mettendoci dentro tanto della mia passione e della mia personalità, mi piace pensare che in realtà ogni pagina sia stata scritta, di sicuro ispirata, dalle migliaia e migliaia di pazienti da me incontrate, curate e operate in tutti questi anni in Italia e in ogni parte del mondo. Camminando con loro lungo i sentieri del loro 'inferno invisibile'».

Nel mondo l'endometriosi ha la stessa incidenza del diabete, eppure è meno conosciuta o considerata.

«Sicuramente l'endometriosi paga il caro prezzo di essere una patologia femminile e soprattutto una malattia legata ad argomenti ancora considerati dei piccoli tabù, come la sessualità, la fertilità, l'infertilità, l'utero e soprattutto le mestruazioni. Basti pensare che, dai tempi di Ippocrate, passando per Plinio il Vecchio per arrivare a Freud e poi ai giorni nostri, solo il tema delle mestruazioni e dell'utero è ancora carico di superstizioni e luoghi comuni che spesso sconfinano in una facile ironia da avanspettacolo. Non dimentichiamoci, peraltro, che lo stesso termine isteria deriva proprio da utero. Credo, tuttavia, che la nostra società non debba venire demonizzata, ma semplicemente aiutata a comprendere meglio le cose con piccole e grandi operazioni culturali. E mi piace pensare che anche il mio libro possa dare un piccolo contributo a tutto ciò».

Nella foto: I professor Marcello Ceccaroni a Palazzo Lazzaroni a Roma in occasione della presentazione del suo saggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

